



Ernesto Preziosi (ed.)

Luigi Gedda nella storia della Chiesa e del Paese,

Ave, Roma 2013, pagg. 407, € 30,00.

Colma una vistosa lacuna la pubblicazione di un bel volume curato da E. Preziosi su un personaggio che ha profondamente influito nella storia religiosa e politica dagli anni quaranta del secolo scorso fino alla chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Si tratta di Luigi Gedda, figura meritevole di particolare attenzione sia per la ricchezza e complessità della sua lunga esistenza che per le caratteristiche e problematiche che presenta in tanti risvolti intrecciantesi con la vita della Chiesa italiana e con le stesse vicende politiche del Paese.

I saggi raccolti nel volume sono da considerarsi come il primo serio tentativo di studiare un contrastato e, per certi aspetti, - e come da qualche studioso accennato - "ambiguo" personaggio che seppe, con le riconosciute doti che possedeva, imporre una linea al tempo maggioritaria e quindi vincente. Gli scritti provengono in gran parte da seminari di studi e anche da contributi destinati a essere presentati a un convegno nazionale non esitato. Di qui la preziosità del volume che, se non andiamo errati, risulta il primo tentativo di far conoscere un protagonista della nostra recente storia.

Dalla lettura dei singoli interventi non è azzardato affermare che questo indomito protagonista della storia del movimento cattolico italiano ne esca piuttosto malconco pur nel riconoscimento generale di ritenerlo dotato di uno spirito organizzativo eccezionale e una rara abilità nel saper giostrare con personalità del laicato cattolico, con le alte sfere del Vaticano e, particolarmente, con lo stesso Pio XII. Forte dell'appoggio, in molti casi incondizionato, di gran parte dall'episcopato italiano seppe, col beneficio di riconoscerli una dose di buona fede, piegare uomini e cose pur di raggiungere alcuni obiettivi tra cui la creazione dei Comitati Civici che non poco favorirono la vittoria elettorale del 1948.

Il suo innato autoritarismo lo portava a una assoluta chiusura rispetto alle diverse prospettive di cui alcuni laici si erano fatti portatori, nulla concedendo al dubbio e a un doveroso ripensamento. Da questo punto di vista sono interessanti i saggi di M. Margotti (*Due modelli di Azione cattolica a confronto: Giuseppe Lazzati e Luigi Gedda*), di E. Galavotti (*Azione politica e Azione cattolica: Luigi Gedda e Carlo Carretto*), nonché quello di M. Paolino (*"L'esperienza di fede aperta al dialogo": il contrasto tra Giorgio La Pira e Luigi Gedda*).

Su Luigi Gedda ancora rimane molto da scrivere e da studiare. Ci si augura che si possano consultare gli altri archivi per scoprire la vera dimensione spirituale e politica di un protagonista che, nel bene e nel male, ha contribuito a segnare una svolta nella convulsa storia d'Italia, e non solo in essa.